

“ Il sottosegretario Mantica: «Dare tutto al Pdl non è il caso. Quel che abbiamo oggi esiste grazie ai contributi degli iscritti»

«Se si fa un partito con Forza Italia, ciò che appartiene agli iscritti di An va salvaguardato», dice Donato Lamorte

ganismo del genere servirebbe al partito di Fini per garantirsi una certa autonomia, nel caso per dire che il progetto del Popolo della Libertà dovesse naufragare. Un mezzo piede fuori, insomma, tanto per stare sicuri. «La nostra idea ha nulla di strano o di ambiguo», sbotta invece Donato Lamorte, capo della segreteria politica di via della Scrofa: «Se si fa un partito con Forza Italia, ciò che appartiene agli iscritti di An deve essere salvaguardato».

Una fondazione

An ci vuole mettere dentro case, terreni, soldi e archivi. Un modello che si ispira in qualche modo al lavoro compiuto per i Ds da Ugo Sposetti

«Non è solo una questione politica, ma morale: dobbiamo tutelare i contributi dei nostri militanti, dare tutto al Pdl non è il caso», aggiunge Mantica. Il segretario amministrativo Francesco Pontone taglia corto: «Non diamo niente, non ci converrebbe», sintetizza. Pratico.

Si tratta in ogni caso di un patrimonio non disprezzabile. Il partito ha chiuso in pareggio gli ultimi bilanci, quello del 2007 è in attivo di 1,8 milioni e Pontone parla di «un avanzo ancora maggiore» per il 2008. Non solo. Attraverso le due immobiliari costituite vent'anni fa (Italimmobili srl e Nuova Mancini srl), An possiede qualche decina di appartamenti sparsi in tutta Italia, per un valore che dovrebbe aggirarsi sui 400 milioni di euro («ma stiamo cominciando solo adesso a fare stime e censimenti veri e propri», precisa Pontone). Una buona base di partenza, comunque. Per una Fondazione che i più giurano essere solo un'ipotesi, ma il segretario amministrativo definisce «qualcosa che siamo sul punto di costituire».

Come si chiamerà, questa scatola nella quale An metterà soldi, terreni, case, ricordi, archivi e cimeli che in gran parte ha ereditato dall'Msi? Si vociferava genericamente di «sapori almirantiani», ipotizzando un nome legato in qualche modo al “padre” del Movimento sociale. Ma al momento l'ipotesi più gettonata è, semplicemente, Alleanza Nazionale. Non dovrebbero confluirci le altre fondazioni che gravitano attorno al partito, a partire dalla finanziaria FareFuturo. Lamorte, che sta lavorando al progetto insieme a Pontone e a un gruppo di esperti, immagina come modello l'Istituto Sturzo. «Un archivio nazionale per continuare a divulgare i valori della destra, che contenga gli scritti, la stampa, i discorsi». E i cimeli? «Dovremo fare come Sposetti, un appello a tutti gli iscritti per recuperare lettere, mozioni, congressi, bandiere». Al fondo, ma non dichiarata, si intravede la mezza idea di fare un museo: «Non vorrei si finisse sullo stile dei garibaldini in pensione», ironizza Lamorte: «però mi piacerebbe cercare i tagliandetti. E, più di tutto trovare i bozzetti originali del simbolo del Fuan, che fu designato da De Chirico. Chissà chi ce li ha».❖

INFO / UNITÀ

Il bilancio di Msi-An

Bilancio	Msi-Lire 1985	An-Lire 1995	An-Euro 2007
Entrate	9.875.528.625	12.825.458.310	27.460.452
Uscite	7.287.185.328	20.309.085.975	25.658.717
Avanzo/Disavanzo annuo	+2.588.343.297	-7.483.627.665	+1.801.735
Avanzo/Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio	-1.054.623.634	+3.205.422.509	---
Contributi di associati e non	238.105.840	1.970.898.067	1.446.251
Quote associative annuali	---	1.276.536.750	584.469

E AN SI SCOPRE PIÙ RICCA DI FI

Basta dare un'occhiata ai bilanci: nel 2007 il partito ha chiuso con un attivo di 1,8 milioni di euro. Fondamentali anche i contributi post-mortem dei militanti. Come quello della contessa Colleoni

SU. TU.
ROMA

Proprio bella, questa: per una volta faremo noi la figura dei ricchi di fronte al Cavaliere». Ecco qui, copyright donna Assunta Almirante, il paradosso finanziario del Pdl. Il partito «povero», quello che per intendersi ha diritto al 30 per cento dei posti e al 25 per cento dei rimborsi elettorali del Pdl, diventa il partito ricco. E viceversa. Basta dare un'occhiata ai bilanci. O ricordare soltanto che nel 2007 An ha chiuso con un attivo di 1,8 milioni di euro. E Forza Italia, in passivo di 110, se l'è cavata facendosi garantire fidejussioni personali per 75 milioni da Berlusconi.

Il paradosso si fa ancora più curioso se si guarda alla storia patrimonial-finanziaria dell'Msi-An. Un partito, per dire, che almeno fino alla metà degli Anni '80 «campava senza avere una lira», come semplifica Buontempo. E che è riuscito a mettere via un patrimonio non solo grazie ai militanti e alle loro eredità. Ma anche perché, per decenni, nessuno aveva intenzione di rischiare un attentato per affittare un appartamento ai missini. «E se le sedi non te le

dà nessuno, alla fine sei costretto a comprarle». Questa è la storia di Alleanza nazionale. Che certo non è mai stata un impero finanziario, e talvolta all'impero del Cavaliere si è anche indirettamente appoggiata (vedi box nella pagina successiva). Ma comunque nel 1994, anno della svolta, ha ereditato dall'Msi – attraverso le due immobiliari di cui il partito detiene il 99,9 per cento del capitale – i cinquantacinque immobili che aveva comprato in tutti quegli anni nei quali trovare qualcuno che affittasse ai missini pareva impresa impossibile.

«È stato così dal 1949», ricorda Donato Lamorte, classe 1931: «stavamo fuori dall'arco costituzionale, nessuno aveva voglia di rischiare. Così, facemmo da soli, con l'aiuto degli iscritti, e firmando cambiali che il partito negli anni ha onorato. Io stesso, che negli anni Settanta come impiegato guadagnavo 56 mila lire al mese, firmavo cambiali per 72 milioni. Poi l'Msi le scontava e coi mutui pagava il dovuto. Si usava così, facevamo i salti mortali per sopravvivere. Ma non siamo mai stati un partito immobiliare».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**